

GLI EBREI DI FIUME, LA STORIA E LA MEMORIA

Grande successo per l'incontro al Museo con Silvia Cuttin

È stato il pienone delle grandi occasioni ad accogliere la presentazione, al Museo, del libro di Silvia Cuttin "Ci sarebbe bastato" (Epika edizioni, 360 pp.). L'incontro, cui hanno preso parte l'autrice; Silva Bon, storica; Pierluigi Sabatti, giornalista, e Mauro Tabor, assessore alla Cultura della Comunità ebraica di Trieste, ha consentito di illuminare molti aspetti di grande interesse della realtà ebraica di Fiume. Il libro della Cuttin racconta infatti l'epopea di tre giovanissimi cugini nella Fiume liberale e cosmopolita dei primi decenni del XX secolo, di due famiglie, della loro vita quotidiana dagli inizi del Novecento fino agli anni successivi alla seconda guerra mondiale e dell'orrore che invase le loro esistenze.

La storia di Laci, Martino e Andi, e delle assurde traversie che li costrinsero dopo le leggi razziali del 1938 a fare i conti con l'esilio, la sofferenza e la morte, è anche una lancinante riflessione sul destino imposto a tre cugini che avevano l'unico torto di essere ebrei. Ed è stato proprio il tema della Memoria a chiudere l'incontro, con un confronto su ciò che significa oggi raccontare quanto è stato e su quali sfide attendono il mondo ebraico nel futuro.



d.g.

ISRAELE: DALL'INIZIO DEL '900 AD OGGI

Cronologia: dalle leggi razziali alla creazione dello stato di Israele

Il periodo che portò alla fondazione dello stato ebraico dopo l'inizio dell'immigrazione in Palestina è stato ricco di episodi: attentati da una parte ed accordi dall'altra si sono succeduti a ritmo frenetico.

Senza aver la pretesa di citare tutti gli avvenimenti sia per necessità di sintesi, sia per eventuale dimenticanza, segue un quadro cronologico di questi anni fondamentali per gli ebrei di tutto il mondo. Le poche righe possono risultare asettiche, ma troppi sono i fatti e troppo profondi gli aspetti emotivi che caratterizzano questi pochi anni per poter essere adeguatamente approfonditi in questa sede.

- Gli ebrei comprarono a caro prezzo le terre dai proprietari arabi presenti nel territorio. I possidenti, ben consapevoli del legame che vi è tra gli ebrei e quel fazzoletto di terra, avrebbero potuto chiedere praticamente qualsiasi cifra. Le comunità ebraiche già presenti nel periodo del mandato britannico si ampliarono;
- 1936 – 1939 terrorismo arabo contro gli ebrei della Palestina, muoiono 517 ebrei;
- 17 maggio 1939 "White paper": gli inglesi impongono restrizioni sull'immigrazione e sull'acquisto di proprietà per un periodo di 5 anni che coincide con il periodo della II Guerra Mondiale, momento in cui maggiormente era necessaria una via fuga per gli ebrei europei;
- 1939 – 1945: II Guerra Mondiale. I nazisti sterminano 6 milioni di ebrei, più di un terzo della popolazione ebraica mondiale;
- 1940 – 1945: gli ebrei della Palestina si uniscono agli Alleati formando la "Brigata Ebraica". Nonostante l'appoggio militare dato dalla popolazione ebraica al loro esercito, gli inglesi vietano l'emigrazione degli ebrei europei. Contemporaneamente a N.Y. l'American Zionist Conference adotta il "Biltmore Program" (1942) e chiede la creazione di uno Stato ebraico;
- 29 giugno 1946: forze britanniche entrano nella Jewish Agency di Gerusalemme, confiscano documenti, arrestano 2.500 persone e ne giustiziano 7;
- 22 luglio 1946: dopo un avvertimento volto ad evitare vittime l'Irgun (gruppo armato ebraico) fa saltare l'Hotel King David, sede del quartier generale britannico;
- Aprile 1947: il governo britannico rimette il problema palestinese alle Nazioni Unite.